

Imposte di successione addio se i beni finiscono nella polizza

La reintroduzione della tassa sul trasferimento di patrimoni superiori al milione rende questo strumento vantaggioso per imprenditori, anziani e detentori di grandi ricchezze

ALESSIO TOCCHI

Un antidoto contro la reintroduzione delle tasse di successione? Le polizze vita, che consentono di trasmettere un patrimonio ai propri eredi a costo zero e senza incorrere neanche nella tassazione dei rendimenti (in caso di morte), stanno conoscendo un ritorno di interesse. «Sin da maggio - osserva Giuseppe Frascà di Farad International, società fondata in Lussemburgo nel 2001, primo broker assicurativo comunitario ad aver ricevuto dall'Isvap l'autorizzazione a operare in Italia in Lps - si era manifestato un trend positivo, in relazione alla percezione che il nuovo governo avrebbe reintrodotta forme di tassazione del passaggio dei patrimoni». Ma il Governo ha fatto di più, per il settore: con la Finanziaria, spiega Frascà, «non ha inciso in maniera penalizzante sullo strumento assicurativo, ripristinandone i vantaggi tradizionali, scomparsi negli ultimi anni dopo l'abolizione delle imposte di successione». In assoluto, il grande vantaggio della poliz-

za vita come pianificazione legale e successoria «è la inalienabilità e la non pignorabilità» della stessa, anche se con crescenti restrizioni in caso di fallimento dell'imprenditore titolare, e il differimento dell'imposta applicata sul rendimento (invero prevista in aumento: lo stabilirà il decreto legislativo che verrà approvato dopo la Finanziaria, ma si parla del 20%) al momento del riscatto. In caso di morte, peraltro, non si applica alcuna tassazione al rendimento. Di fatto, quindi, con una polizza vita si trasferisce un patrimonio da una generazione all'altra a costo quasi zero. Per tale ragione le generazioni più anziane si stanno avvicinando sempre più a questo strumento. Preferendolo al trust, ad esempio. L'istituto anglosassone presenta infatti delle rigidità che le polizze vita non hanno: i beni conferiti potrebbero venir tassati con l'imposta di successione e l'alienazione dei propri beni è irrevocabile. Tutto bene? Sino a un certo punto: i costi annui delle polizze vita - le commissioni pagate alle compagnie e a i

gestori patrimoniali - possono non essere indifferenti: oscillano in media dall'1 al 2% annuo del patrimonio conferito e solo per la fascia del private insurance sopra il milione di euro. «Una soglia critica - sottolinea Frascà - che rende i vantaggi fiscali delle polizze vita davvero concreti solo per patrimoni oltre il milione», ossia il livello ipotizzato come «spartiacque» tra l'esenzione o meno dalle imposte di successione. Al di là dei vantaggi fiscali, vanno considerati altri due punti a favore delle polizze vita. «Le polizze di diritto straniero - prosegue il partner di Farad International - consentono ai risparmiatori di accedere a strumenti di investimento non armonizzati non sempre sottoscrivibili in Italia, allargando dunque le opportunità». Motivazioni psicologiche, infine, garantiscono alle polizze vita maggiori appeal, soprattutto per chi detiene grandi patrimoni. «Grazie a una polizza vita estera il titolare può delocalizzare in maniera legale parte della propria ricchezza all'interno dell'Unione europea, spostando i capitali da una banca italiana a una estera», conclude Frascà.

